



Cremona

sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidcremona.it

Avenire

OGGI Alle 9 Messa di Pasqua con i detenuti e gli operatori della polizia penitenziaria presso la casa circondariale di Cremona; alle 11 in Cattedrale solenne Messa pontificale di Pasqua.
MERCOLEDÌ Alle 9.30 a Palazzo vescovile riunione del Consiglio episcopale.
VENERDÌ Alle 9.30 presso l'Istituto Beata Vergine (Cremona) incontro con gli studenti.
SABATO Alle 10 presso la sala civica di Bozzolo convegno di studi «Don Primo oggi, un cristianesimo ancora attuale?»; alle 20.30 a Soncino, nella chiesa della Pieve, liturgia della Parola con conferimento del sacramento della Confermazione.
DOMENICA Alle 10 a Mozzanica Messa con conferimento del sacramento della Confermazione; alle 17 nella chiesa parrocchiale di Bozzolo Eucaristia presieduta dal cardinale Roberto Repole nell'anniversario di morte di don Primo Mazzolari.

gli auguri

Fare Pasqua, «con Francesco e con Leone»

DI ANTONIO NAPOLIONI *

Papa Leone XIV ci ha fatto una bella sorpresa. Quest'anno, manda i suoi primi auguri da Vescovo di Roma successore di Pietro utilizzando una bella immagine dalla Cattedrale di Cremona: l'affresco della risurrezione del Signore che Bernardino Gatti dipinse nel '500 sulla controfacciata. Sul retro dell'immagine, che sta viaggiando in tutto il mondo, c'è scritto in diverse lingue: «Il Signore della vita era morto ma ora, vivo, trionfa. Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto. Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi» (parole tratte dalla sequenza di Pasqua). Grazie, Papa Leone, per questi tuoi auguri dai «colori cremonesi» che vogliamo raccogliere e condividere con tutto il cuore.

Un piccolo particolare è curioso: nell'affresco uno dei soldati ha sullo scudo il muso di un leone. E noi oggi abbiamo Leone come guida sicura da seguire sulle tracce del Risorto, vincitore del peccato e della morte.

Mi viene in mente un altro Leone, il fraticello fedele compagno di san Francesco, di cui celebriamo gli 800 anni dalla morte, che chiamiamo con fede e affetto «transito» da questo mondo al cielo dei Santi. Un anno fa, all'indomani della Pasqua, anche papa Francesco viveva il suo transito, e ben presto la Chiesa ha imparato ad amare il suo amico e successore, Leone. Come si succedono le stagioni, c'è sempre una primavera che risveglia le nostre speranze, anche in un tempo complicato e violento come quello che stiamo attraversando. E con la primavera arriva la Pasqua, festa del Risorto, Lui che è penetrato nelle viscere della terra malata per guarirla dai semi di morte che il peccato vi ha nascosto.

Il creato vibra, regala germogli di vita ed esplose di bellezza, nonostante noi che troppo consumiamo, inquiniamo, distruggiamo. Benedicendo chi intraprende nuove strade, di rispetto e cura della casa comune, e perciò di giustizia e di pace.

Sono stupendi i doni che la Chiesa ci offre a Pasqua: parole e segni traboccanti di vita, di risurrezione, da gustare e tramandare, perché anche gli uomini e le donne di domani possano godere la vita fraterna nel medesimo giardino, non facendone una tomba ma una fonte di vita, di energia, di futuro. Una casa accogliente per tutti, specie i più poveri e fragili. È ciò che san Francesco ha imparato da Gesù, adorato in silenzio davanti alla Croce, riconosciuto nella carne dei lebbrosi che ha imparato persino a baciare, fino a portare le Sue stesse piaghe gloriose. Queste realtà umane e spirituali sono risorse decisive per un cambio di mentalità e di vita. Nel segno del Vangelo, la cui potenza umile è sfidata dalle prepotenze oggi così di moda. È il Vangelo della vita, del perdono, della risurrezione, che i giovani hanno il diritto di veder palpata credibilmente nelle nostre comunità. Cominciando da ciascuno di noi, da quelli che si riuniscono nel nome di Gesù e imparano a vedere il mondo con i suoi occhi, e toccare le persone con un po' del suo stesso amore.

Auguro a tutti i fratelli e le sorelle del nostro bel popolo di vivere così questa Pasqua, con Francesco e con Leone, nel creato e sulle strade, con una ritrovata gioia delle piccole cose, con lo stupore di un bambino, nello spirito delle Beatitudini.

* vescovo

«La risposta è nella fede»

Un gruppo di adulti ha ricevuto i sacramenti della iniziazione cristiana durante la Veglia di Pasqua presieduta in Cattedrale dal vescovo Napolioni

DI LUIGI DONATI FOGLIAZZA

«**L**a fede non è sempre un cammino semplice: porta con sé dubbi, paure e incertezze, ma è anche un dono prezioso, capace di unire, di sostenere e di rendere la famiglia più forte». Queste poche parole della moglie di Eddy, uno dei catecumeni che nella veglia di Pasqua hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana, ricordano che l'iniziativa di Dio ci precede sempre e dona ogni anno alla sua Chiesa nuovi figli. Insieme a Eddy la Diocesi di Cremona quest'anno ha accolto i fratelli Kiara e Jeanpierre, i coniugi Elisabeth con Faustin e Sandra con Joseph, e poi ancora Talia, Jhoselyn e Jacob, che nella notte di Pasqua hanno ricevuto i sacramenti pasquali di Battesimo, Cresima ed Eucaristia in Cattedrale dal vescovo Antonio Napolioni.

In questi mesi si è molto parlato del caso francese: una quantità sorprendente di conversioni, di nuovi battezzati, ma anche di giovani o adulti che ritornano alla fede. In Italia forse non ci sono numeri da prima pagina, ma ogni nuovo battezzato è una bella notizia che non può passare sotto silenzio.

Spesso è l'incontro con il compagno o la compagna già cristiani a muovere domande, ricerca, confronto. Altre volte a rendere concreto un desiderio è l'esempio delle persone della comunità in cui si va ad abitare e dei loro sacerdoti. «Sono stata molto edificata da come il prete mi parlava di Gesù Cristo e del suo regno. Con passione, gioia, umiltà, amore», racconta Elisabeth. Le fa eco Talia, che ringrazia i suoi catechisti e «la Chiesa che mi accompagna da molti anni e mi ha fatto sentire ben accolta in questo percorso in un nuovo paese». Ogni storia è unica e irripetibile, così come personalizzato è stato il



In una foto di repertorio il battesimo di un catecumeno in Cattedrale (Foto Paolo Mazzini/Trc)

percorso che ogni catecumeno ha svolto in questi anni grazie agli accompagnatori e ai catechisti. Le comunità cristiane, infatti, hanno incaricato alcuni adulti battezzati di farsi garanti del cammino dei catecumeni e seguirne la formazione. Nelle lettere inviate al vescovo per chiedere di essere ammessi ai sacramenti, tutti i catecumeni esprimono grande gratitudine nei confronti di coloro che hanno permesso al Vangelo di parlare e di cambiare la loro vita. Qualcuno ha scoperto

La domanda di una delle figlie ha mosso il papà verso il Battesimo

che Gesù ci accetta così come siamo per poi trasformarci; altri dicono il loro grazie per aver trovato una comunità che testimonia ogni giorno la fedeltà al Vangelo; altri

ancora hanno scoperto la bellezza del ritrovarsi a pregare insieme. Dice Faustin: «Ho capito dalla sua parola che con la preghiera è disposto ad ascoltarmi, amarmi, proteggermi come il suo amato, facendo del povero peccatore che sono un grande privilegiato». In Lombardia sono 149 i nuovi battezzati (neofiti li chiama la tradizione, cioè «nuove pianticelle»); in maggioranza donne, in larga parte stranieri, ma non mancano gli italiani, con un'età media che

si abbassa sempre di più. Il contesto urbano di Milano, in particolare, vede un numero sempre crescente di giovani che in modi molto diversi incontra il Signore e quindi chiede alla Chiesa il dono del Battesimo.

I catecumeni della diocesi di Cremona si inseriscono a pieno titolo in questo quadro: quest'anno sono tutti stranieri di diverse provenienze (Albania, Bolivia, Perù, Nigeria), ma alcuni sono in Italia dalla loro infanzia. La loro scelta non è dettata da condizioni esterne, ma dalla consapevolezza che in Gesù le loro domande più vere sono state ascoltate. Con ferma semplicità Jhoselyn testimonia che chiede a Dio di continuare a convertirsi: «Ed egli mi risponderà, perché fino a oggi non mi ha mai abbandonato».

La conversione degli adulti diventa anche un'avventura familiare, come nel caso di Eddy. Sposato con Donata, che è cattolica, avevano deciso di non scegliere il Battesimo per i figli. La domanda di conoscere Gesù da parte di una delle figlie ha mosso anche il fratello maggiore e anche il papà: un vero e proprio «terremoto dello Spirito» che ha portato papà e figli a ricevere tutti (e per questo nella propria parrocchia e non in Cattedrale insieme agli altri catecumeni) il Battesimo e così consolidare e trasformare la loro appartenenza alla parrocchia.

Riprendendo le parole di Donata, la ventata di novità dei catecumeni fa bene anche alle nostre famiglie, dove essere cristiani è un dato assodato, ma forse non sempre valorizzato a dovere: «A tutte le famiglie della nostra comunità vogliamo dire: non abbiate paura di intraprendere un cammino di fede insieme ai vostri figli. Anche il passo più piccolo può trasformarsi in un grande dono».

Colombe per dire «non sei solo»

Come da tradizione anche questa mattina il vescovo Antonio Napolioni sarà nella casa circondariale di Cremona per presiedere la Messa di Pasqua per i detenuti e gli operatori di polizia penitenziaria. Il segno dell'attenzione che la Chiesa cremonese sempre garantisce nei confronti di questa realtà e che si esprime anche in un impegno di solidarietà. Una cura garantita tutto l'anno dai cappellani, degli operatori Caritas e dei volontari, ma che nell'ambito delle iniziative della «Quaresima di carità» si è tradotta anche in una raccolta di colombe pasquali da donare alle persone detenute nel carcere di Ca' del Ferro. «Alla nostra chiamata - sottolinea suor Mariagrazia Girola, che con Caritas Cremonese presta servizio in carcere - hanno aderito una quindi-



Colombe in dono per il carcere

cina tra parrocchie e unità pastorali, oltre ad alcuni singoli che non hanno voluto far mancare un proprio contributo. Abbiamo raggiunto quota 600 dolci raccolti». E aggiunge: «Si tratta di un numero importante per un'iniziativa di solidarietà. Ci permetterà di raggiungere per-

sona di molte nazionalità e anche di fedi differenti. È un gesto di prossimità, fatto a nome di tutta la Chiesa diocesana, che esprime l'attenzione verso le persone detenute che, pur lontane dalla società, non lo sono dal nostro cuore». Grande è stata la mobilitazione delle parrocchie e dei gruppi che si sono spesi per la raccolta in molti modi, a dimostrazione di quanto questa iniziativa tocchi il cuore delle persone e le spinga non soltanto a donare, ma a impegnarsi in prima persona affinché si possa arrivare a tutti, in un grande abbraccio che la comunità cristiana rivolge anche alle persone detenute in un'occasione così importante. Nei giorni scorsi i dolci raccolti sono stati portati nella struttura di Ca' del Ferro perché oggi potessero arrivare in ogni cella.

PELLEGRINAGGIO

Oratori, 400 ragazzi a Roma

Sono circa 400 i ragazzi delle diverse parrocchie della diocesi che domani partiranno alla volta di Roma in occasione del consueto pellegrinaggio proposto dalla Federazione oratori cremonesi nei giorni dopo Pasqua. L'iniziativa (che da quest'anno diventa biennale) è rivolta alle classi della Mistagogia. «Incaminati. Noi, discepoli missionari» è il titolo dell'esperienza, che prenderà avvio domani nel primo pomeriggio a Roma. Il pellegrinaggio inizierà ufficialmente con la Messa nella Basilica del Sacro Cuore di Gesù, poi in serata un grande gioco nel centro della Capitale. Martedì mattina è previsto un itinerario per l'Urbe tra storia, arte e fede, scandito da alcune tappe di riflessione proposte dalla staff Focr e lasciando poi il pomeriggio libero perché i vari gruppi possano scoprire le bellezze di Roma. La tre giorni si concluderà con l'incontro con papa Leone XIV, partecipando all'Udienza del mercoledì in Piazza San Pietro; al termine la «professione di fede» prima del rientro a casa.



Nelle chiese disponibile gratuitamente il numero di Pasqua del trimestrale diocesano con un approfondimento su cura della «casa comune» e spiritualità

Con «Il Mosaico» una riflessione su ecologia e società

È in distribuzione il numero di Pasqua del trimestrale diocesano *Il Mosaico*. «L'ecologia può davvero migliorare la società?» è la domanda che apre l'edizione, indicando il tema a cui sono dedicati gli approfondimenti, per la riflessione pastorale e non solo, contenuti nel numero che proprio in occasione della Pasqua arriva in tutte le parrocchie, distribuito nelle cassette della posta insieme ai bollettini parrocchiali oppure in chiesa, dove è possibile ritirarne una copia gratuitamente. Ad aprire il giornale il messaggio del vescovo Antonio Napolioni, che invita a guardare al creato con davanti l'esempio di san Francesco, di cui quest'anno la Chiesa celebra il giubileo nell'ottavo centenario della morte. La Pasqua, il Creato e Fran-

cesco - scrive Napolioni - «tre doni stupendi, da conoscere e vivere, da custodire e tramandare perché anche gli uomini e le donne di domani possano godere la vita fraterna nel medesimo giardino, non farne una tomba ma una fonte di vita, di energia, di futuro. [...] Non ingredienti solo per qualche giorno di pellegrinaggio o di vacanza spirituale, ma risorse decisive per un cambio di mentalità e di vita». A Francesco e al suo giubileo *Il Mosaico* dedica quattro pagine di approfondimento con le parole che arrivano dal convento dei frati Cappuccini di Cremona e che ci guidano al cuore del carisma acceso dal santo di Assisi e oggi presente in tutto il mondo attraverso l'opera dei suoi religiosi. Nelle pagine del trimestrale, poi,

l'augurio che il vescovo rivolge a tutti prende forma attraverso pensieri, riflessioni e notizie che pongono l'accento proprio sulla cura e il rispetto della casa comune. A cominciare dall'esperienza delle Comunità energetiche rinnovabili di cui la Chiesa di Cremona si sta facendo promotrice su tutto il territorio diocesano. Accanto ai numeri e alle ragioni di una rete sempre più vasta e capillare che si allarga tra città e paesi, è don Bruno Bignami, direttore dell'ufficio nazionale della Cei per i problemi sociali e il lavoro, a offrire una chiave di lettura che riporta al senso di sostenere questo genere di iniziativa: «La comunità energetica - scrive il sacerdote cremonese - rappresenta una nuova forma di abitare i territori dove trova spazio ciò che inferno non è e si cerca

di farlo durare. Perché ciò possa avvenire, c'è bisogno di cura: cura delle relazioni, cura dei beni comuni, cura di ciò che ci appartiene e ci accomuna, cura delle comunità». Una cura che riguarda tutti e che trova modelli di ispirazione nella storia della Chiesa, come in don Primo Mazzolari, come nell'impegno quotidiano di uomini, donne e realtà associative che scelgono di testimoniare questa attenzione all'ambiente come luogo in cui crescono relazioni sociali positive: nella rubrica di *Avenire* si coglie lo sguardo delle nuove generazioni che «si armano di conoscenze, consapevolezza, e chiedono cambiamenti» rivolgendosi direttamente a quelle élite «adulte» che sembrano ignorare il grido della Terra; l'associazione No Spreco consegna un decalogo su un

consumo responsabile delle risorse alimentari «per una cultura del recupero e del diritto al cibo»; gli scout del Masci accompagnano all'esperienza della contemplazione, per riconoscere il segno della presenza di Dio nel «grande libro della Natura», di cui proprio in queste settimane si possono sfogliare alcune meravigliose pagine nella mostra organizzata dal Festival della Fotografia etica di Lodi negli spazi del Museo diocesano di Cremona.

Ed è proprio quella presenza di Dio che si incontra nella «ritrovata gioia delle piccole cose» - sono ancora le parole del vescovo Napolioni - a invitare i fedeli, ma non solo, a vivere «questa Pasqua, con Francesco, nel creato». «Con lo stupore di un bambino, nello spirito delle Beatitudini».